



Il Parco naturale del Mont Avic comprende tre siti di interesse comunitario (SIC) inseriti nella rete “Natura 2000”: gli ambienti ofiolitici di alta quota, le torbiere e le foreste di conifere e latifoglie.

Natura 2000 è una rete ecologica che si propone di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario (direttive dell’Unione Europea 79/409 e 92/43).

Il programma “Life-natura”, strumento finanziario europeo per la tutela dell’ambiente, sostiene sino al 50% dei costi di progetti di protezione realizzati nell’ambito dei siti inseriti in Natura 2000.

Il progetto “**Siti Natura 2000 nel Parco del Mont Avic: tutela e fruizione**” (1997-2000) prevede i seguenti interventi:

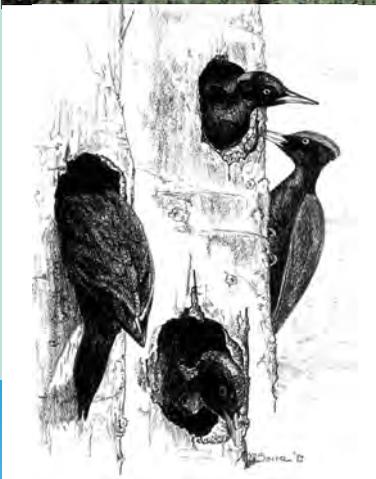
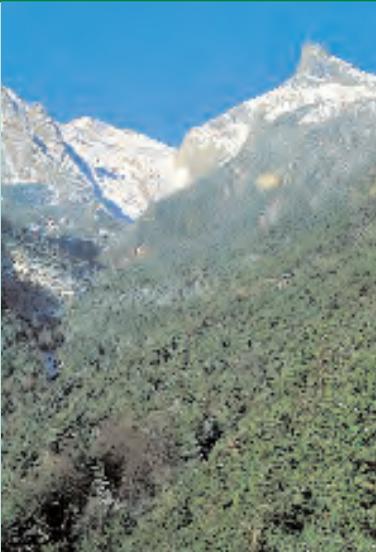
- . effettuazione di ricerche specialistiche volte a migliorare le conoscenze scientifiche sui SIC del Parco,
- . ripristino della rete sentieristica, finalizzato ad incanalare in modo efficiente il flusso dei visitatori,
- . realizzazione di ripristini ambientali su siti di particolare pregio naturalistico,
- . razionalizzazione del pascolo in presenza di ambienti vulnerabili,
- . produzione di strumenti informativi e didattici dedicati ai SIC del Parco.

Il sostegno finanziario concesso dalle Comunità Europee è pari al 50% delle spese sostenute.

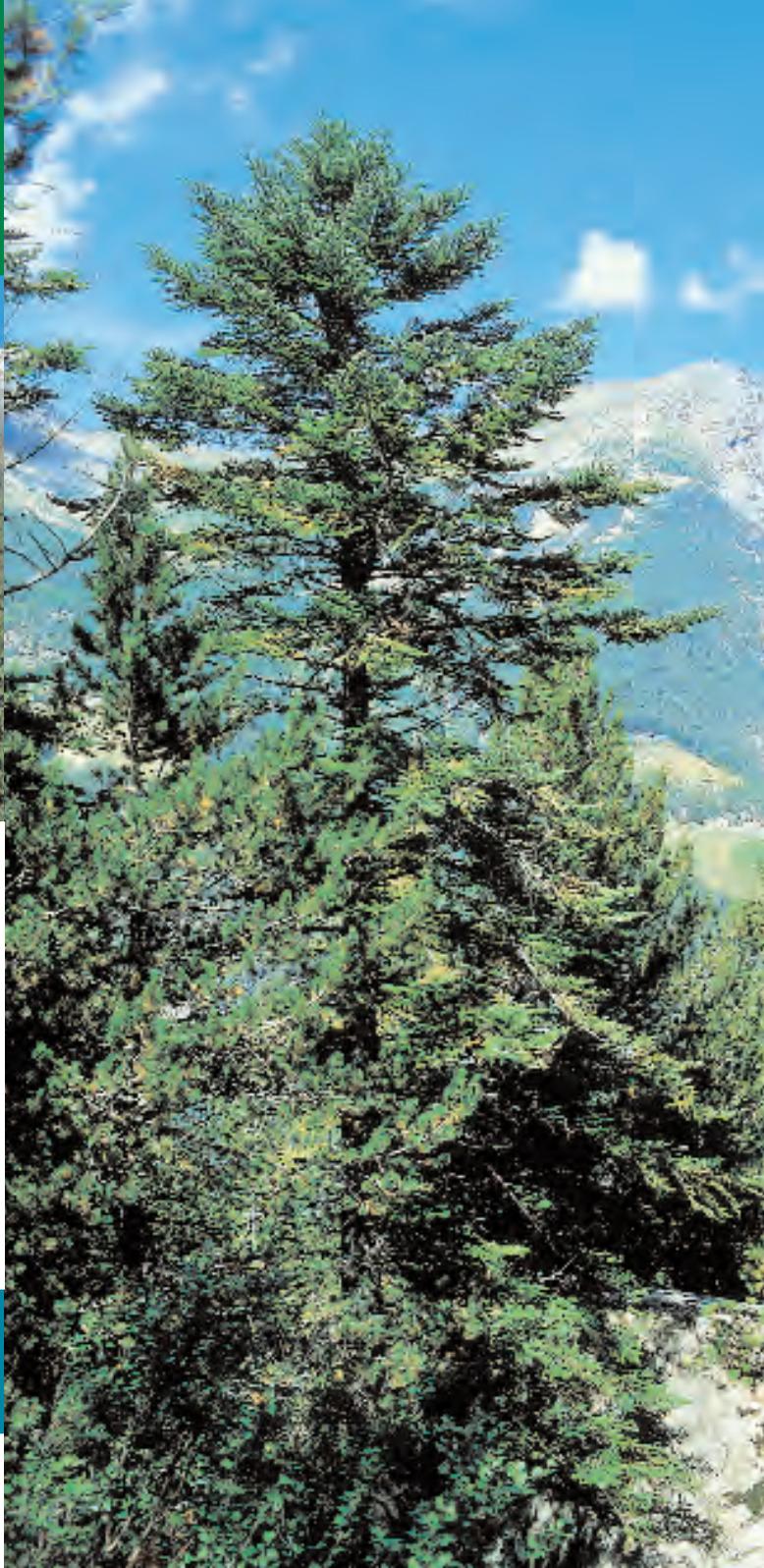
le Foreste

Le foreste del Mont Avic si estendono su una superficie di 1430 ettari, pari al 40% dell'intera area protetta. La vegetazione arborea copre una fascia pressoché ininterrotta che dal fondovalle si spinge sino a 2000-2200 m di quota; le uniche interruzioni del manto forestale sono rappresentate da piane acquitrinose occupate da specchi d'acqua e torbiere, da pascoli di modesta estensione ricavati artificialmente dall'uomo e da affioramenti rocciosi (rupi e depositi di frana recenti).

Di particolare interesse risulta la presenza delle più interne faggete della Valle d'Aosta e soprattutto la notevole estensione dei boschi di pino uncinato, conifera altrove poco diffusa sull'Arco alpino italiano.



**L'ABETE BIANCO *ABIES ALBA*,
SPESSO ASSOCIATO AL FAGGIO,
È PRESENTE IN RIDOTTO NUMERO
NEI BOSCHI DEL PARCO**



Foreste di latifoglie e conifere

La faggeta

Gli unici popolamenti di faggio *Fagus sylvatica* presenti in Valle d'Aosta sono confinati nel settore sud-orientale della regione, caratterizzato da un clima sufficientemente umido e fresco. Le faggete della valle di Champdepraz, estese su circa 65 ettari, occupano parte del versante destro in esposizione nord e alcuni impluvi orientati ad est del versante sinistro. La struttura del bosco risente ancora dei pesanti tagli effettuati dall'uomo sino ad un recente passato; alcune parcelle forestali hanno comunque riacquisito le caratteristiche

EPIPACTIS ATRORUBENS,
ORCHIDEA PRESENTE NEL
SOTTOBOSCO DELLA FAGGETA



LA FAGGETA IN AUTUNNO (SOTTO)
E IN PRIMAVERA (A DESTRA)



proprie della fustaia, con alberi colonnari di notevoli dimensioni.

Il corteggio di specie erbacee ed arbustive che accompagna il faggio è localmente impoverito rispetto a quanto osservato in aree ottimali per questo albero dal punto di vista climatico; ciò può essere messo in relazione ad un influsso non trascurabile del clima tendenzialmente continentale e arido della Valle d'Aosta centrale.



Il pino uncinato

Pinus uncinata è una conifera diffusa sui Pirenei, su alcuni rilievi della Francia meridionale e sulle Alpi centro-occidentali. Distinguibile dall'affine *Pinus sylvestris* per avere i rami interamente grigio bruni (e non in parte giallo-rossastri) e per i coni nettamente asimmetrici e con squame munite di un uncino, presenta due forme morfologiche distinte: quella arborea, con tronco eretto, rettilineo e folta chioma piramidale e quella arbustiva, prostrata, con rami che sopportano la frequente caduta di slavine e piccoli massi. E' diffusa da

Foreste di latifoglie e conifere

1.200-1.400 m di quota sino al limite superiore delle foreste; nell'area del Mont Avic si spinge con alcuni esemplari di ridotte dimensioni sino ad oltre 2.500 m di altitudine.

Specie assai resistente, riesce a sopravvivere anche in condizioni sfavorevoli, colonizzando rupi, pietraie e suoli torbosi con esemplari spesso contorti e di ridotte dimensioni. Tali caratteri-



stiche ecologiche ne giustificano l'ampia diffusione in Val Chalamy, dove il substrato roccioso dominante (ofioliti) dà origine a suoli estremamente poveri e superficiali, con frequenti ristagni d'acqua e presenza di elevate concentrazioni di elementi tossici quali il nichel e il cromo.



RODODENDRO

Foreste di latifoglie e conifere



La pineta di pino uncinato

Nel Parco del Mont Avic il pino uncinato è la specie arborea dominante o esclusiva su una superficie di circa 1.100 ettari, estensione insolita per le Alpi italiane. Sui versanti nord diviene dominante a partire da 1.400 m di quota, mentre in esposizione sud è sostituito dal pino silvestre sino a 1.700-1.800 m. L'avvicinarsi delle due specie è ben spiegabile nella zona fra Magazzino e Pra Oursie se si considera il variare della durata della copertura nevosa



IL LARICE *LARIX DECIDUA*, L'ALBERO PIÙ DIFFUSO NELLE FORESTE VALDOSTANE, NEL PARCO DIVIENE DOMINANTE SOLTANTO SU SETTORI DI RIDOTTA SUPERFICIE; QUESTA CONIFERA È DA SEMPRE BEN TOLLERATA ANCHE NELLE AREE PASCOLATE, IN QUANTO LA SUA TENUE OMBRA NON IMPEDISCE LO SVILUPPO DI UNA RIGOGLIOSA FLORA ERBACEA



al suolo: il pino uncinato è frequente sia sull'ombroso fondovalle fra 1.400 e 1.500 m di quota, sia al di sopra dei 1.800 m, mentre la fascia intermedia, ripida e ben soleggiata, è ricoperta dalla pineta silvestre.

Le foreste di pino uncinato caratterizzano il paesaggio della Val Chalamy e per il loro buon portamento sono state individuate fra i "boschi da seme" adatti alla raccolta di materiale per la propagazione della specie (bosco della conca di Serva). Su suoli sufficientemente profondi, la stratificazione verticale della foresta risulta complessa, con un fitto sottobosco di mirtillo e rododendro sovrastato da isolati arbusti di ontano verde e dalle folte chiome delle conifere; le zone rupestri ospitano al contrario isolati pini, per lo più di ridotte dimensioni, con sottobosco scarso e discontinuo.



L'AQUILEGIA ALPINA È UNO DEI PIÙ VISTOSI FIORI PRESENTI NEL SOTTOBOSCO DELLE PINETE E DELLE LARICETE.



UVA ORSINA

IL PINO SILVESTRE *PINUS SYLVESTRIS*, FACILMENTE RICONOSCIBILE PER IL COLORITO GIALLO ROSSASTRO DI PARTE DEL TRONCO E DEI RAMI, RICOPRE BUONA PARTE DEL VERSANTE OROGRAFICO SINISTRO DELLA VAL CHALAMY FRA I 1.000 E I 1.700 M DI QUOTA; NEL SOTTOBOSCO DELLA PINETA SILVESTRE È FREQUENTE L'UVA ORSINA



Foreste di latifoglie e conifere

La fauna forestale

Le foreste sono gli ambienti terrestri più complessi e presentano innumerevoli possibilità di alimentazione e ricovero per gli animali. I boschi del Mont Avic non fanno eccezione e la varietà di tipologie forestali presenti compensa l'effetto negativo dovuto alla povertà dei suoli ed ai rigori del clima alpino.



ERGATES FABER

Gli insetti

Particolarmente ricca risulta essere l'entomofauna, che annovera un gran numero di specie che si nutrono a spese del legno (**insetti xilofagi**) o del fogliame (**insetti fillofagi**). Fra le prime, troviamo **coleotteri** infeudati rispettivamente alle pinete più calde e secche (*Buprestis haemorrhoidalis* e *B. rustica*, *Acanthocinus aedilis*, *Ergates faber*), alle pinete fresche (*Oxymirus cursor*, *Rhagium inquisitor*, *Monochamus sutor*) o alle faggete (*Crysothrix affinis*, *Agrilus viridis*).

RHAGIUM INQUISITOR



COENONYMPHA ARCANIA

EREBIA LIGEA

Tra gli insetti fillofagi, vanno citate in particolare le **farfalle**: nella Val Chalamy si conoscono oltre 1100 specie di lepidotteri ed un buon numero di queste frequenta ambienti almeno parzialmente alberati; accanto a farfalle diurne rare e localizzate come *Limenitis populi* e *Apatura iris*, sono presenti specie talvolta abbondanti come la processionaria del pino. Nelle faggete troviamo alcune farfalle poco diffuse a livello regionale (*Drepana cultraria*), o addirittura nazionale (*Nemopogon wolfiella*, nota del Mont Avic e di una sola altra stazione in Italia).

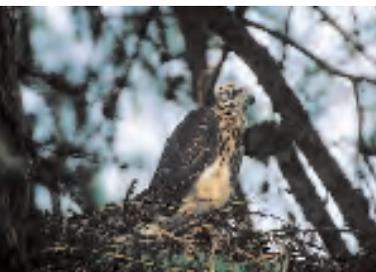


LA PROCESSIONARIA DEL PINO *THAUMETOPOEA PITYOCAMPA* È UNA FARFALLA NOTTURNA CON UN'APERTURA ALARE DI 30-40 MM CHE SI SVILUPPA A CARICO DELLE FOGLIE DEI PINI; LE LARVE, RIUNITE IN GRUPPI ANCHE DI OLTRE 250 INDIVIDUI, IN AUTUNNO TESSONO UN NIDO SERICEO BIANCASTRO SUGLI APICI DI RAMI BEN SOLEGGIATI, ALL'INTERNO DEI QUALI TRASCORRONO L'INVERNO. IL NOME VOLGARE DELLA SPECIE DERIVA DALL'ABITUDINE DEI BRUCHI DI TRASFERIRSI VERSO NUOVI PUNTI DI ALIMENTAZIONE IN FILA INDIANA, FORMANDO COLONNE LUNGHE ANCHE ALCUNI METRI

Foreste di latifoglie e conifere

Gli uccelli

Le foreste del Mont Avic ospitano una cinquantina di specie di uccelli nidificanti, alcune delle quali di



ASTORE AL NIDO

elevato pregio naturalistico (astore, fagiano di monte, civetta capogrosso), o rare e localizzate a livello regionale (beccaccia); questa



notevole varietà è dovuta all'eterogeneità delle formazioni boschive presenti ed è favorita dallo scarso disturbo antropico oggi presente. Modesto è al contrario il flusso di migratori sia in primavera sia in autunno: la Val Chalamy non è interessata da importanti rotte migratorie e non presenta valichi posizionati in punti strategici per il passo degli uccelli.

In inverno, nonostante il rigido clima alpino, le pinate offrono cibo e riparo ad almeno 25 specie di uccelli, mentre più povera risulta l'ornitofauna svernante nelle caducifoglie. L'insolazione gioca un importante ruolo in questa stagione e determina spesso un insolita maggiore presenza di uccelli nella parte superiore delle foreste esposte a sud rispetto all'ombroso fondovalle.

PICCHIO NERO





IL FAGIANO DI MONTE È UNO DEI PIÙ EMBLEMATICI ANIMALI DELLE FORESTE DEL PARCO; NELLA VAL CHALAMY È AMPIAMENTE DIFFUSO ED IN PRIMAVERA SONO STATI CONTATI SINO AD OLTRE 70 MASCHI IN PARATA NUZIALE. I BOSCHI DI PINO UNCINATO RAPPRESENTANO OTTIMI SITI DI SVERNAMENTO E AL DISGELO È FREQUENTE OSSERVARE I RESTI DELLE GALLIERE SCAVATE DA QUESTO GALLIFORME NELLA NEVE: IN INVERNO IL FAGIANO DI MONTE TRASCORRE INFATTI LA NOTTE E LA MAGGIOR PARTE DEL GIORNO ALL'INTERNO DI "IGLOO", CHE LO ISOLANO DAI RIGORI CLIMATICI E LO NASCONDONO ALLA VISTA DEI PREDATORI

IL PICCHIO NERO SI NUTRE PREVALENTEMENTE DI INSETTI LIGNICOLI E TALVOLTA SCAVA FORI ANCHE ALL'INTERNO DEI GRANDI ACERVI DELLE FORMICHE DEL GRUPPO *F. RUFA* PER CATTURARE STADI LARVALI E ADULTI. IN VAL CHALAMY SI CONOSCONO BEN 30 ALBERI OSPITANTI NIDI DI QUESTO GRANDE PICCHIO, SPESSO UTILIZZATI ANCHE DALLA CIVETTA CAPOGROSSO; L'ARVICOLA ROSSASTRA È UNA DELLE PREDE PIÙ CONSUETE DI QUESTO CONFIDENTE RAPACE NOTTURNO



LA TECNICA DELLA RADIOTELEMETRIA HA FORNITO IMPORTANTI DETTAGLI SUL COMPORTAMENTO DELLA NOCCIOLAIA IN PERIODO AUTUNNALE; SOLITAMENTE LEGATO AL PINO CEMBRO SU TUTTO IL SUO AREALE ALPINO, QUESTO PICCOLO CORVIDE NIDIFICA NEL MONT AVIC IN PINETE DI PINO UNCINATO ED UTILIZZA QUALE RISERVA ALIMENTARE AUTUNNALE E INVERNALE LE NOCCIOLE REPERIBILI IN ABBONDANZA PRESSO I VILLAGGI MONTANI; A FINE SETTEMBRE È FACILE OSSERVARE PRESSO CHEVRÈRE NOCCIOLAIE COL LA GOLA GONFIA DI FRUTTI DIRIGERSI VERSO LE SOVRASTANTI FORESTE, OVE COLLOCANO LE LORO PROVVISI IN NASCONDIGLI SCAVATI NEL SUOLO

Foreste di latifoglie e conifere

LA CINCIA MORA E LA CINCIA DAL CIUFFO SONO I DUE UCCELLI PIÙ FREQUENTI IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO NELLE PINETE DEL MONT AVIC

I SEMI DEL PINO UNCINATO SONO CONSUMATI DAL CROCIERE (A DESTRA), CHE LI ESTRAE DAI CONI CON L'AUTO DEL BECCO AD APICE INCROCIATO, E DAL PICCHIO ROSSO MAGGIORE, CHE INCASTRA LE PIGNE IN FESSURE DELLA CORTECCIA PER POI COLPIRLE COL FORTE BECCO (IN BASSO)



Foreste

La conservazione delle foreste

I boschi del Parco stanno lentamente rimarginando con meccanismi naturali le ferite provocate dalle irrazionali utilizzazioni passate: sino all'inizio del ventesimo secolo, sono sta-



ti infatti oggetto di pesanti e ripetuti tagli per la produzione di carbone di legna destinato ad alimentare le locali industrie minerarie (forni di Serva, Chevrère, Perrot e della Tête du Felon), cui si aggiungevano l'occasionale esbosco di legna da opera o da ardere e, nel caso delle latifoglie, la raccolta di lettiera utilizzata come stame per il bestiame.

La tendenza alla coetaneità e la scarsa presenza di alberi plurisecolari sono due fra i più chiari indizi di tali alterazioni del manto forestale; per contro, il vigore col quale la fore-

sta sta riconquistando i pascoli in stato di abbandono e l'abbondante rinno delle piante arboree osservabile in tutte le foreste del Parco sono segno di una ritrovata salute del bosco. Gli unici tagli oggi effettuati riguardano operazioni forestali di miglioramento del "bosco da seme" o modeste utilizzazioni di legname autorizzate nei settori più produttivi e meno vulnerabili.

La rete sentieristica dell'area protetta consente ai visitatori di attraversare tutte le tipologie forestali presenti; ciò rende compatibile la visita da parte di un gran numero di persone senza arrecare danno al manto vegetale e limitando al minimo il disturbo alla fauna: molti vertebrati sono particolarmente sensibili durante alcuni periodi del ciclo biologico quali la stagione riproduttiva e lo svernamento e la continua ed incontrollata presenza di persone nel bosco potrebbe quindi dar luogo a conseguenze negative. La raccolta di frutti e altri prodotti del sottobosco è consentita soltanto ai proprietari e ai conduttori dei fondi, proprio al fine di evitare un eccessivo disturbo ed un diffuso calpestio del sottobosco.



LARIX DECIDUA - LARICE

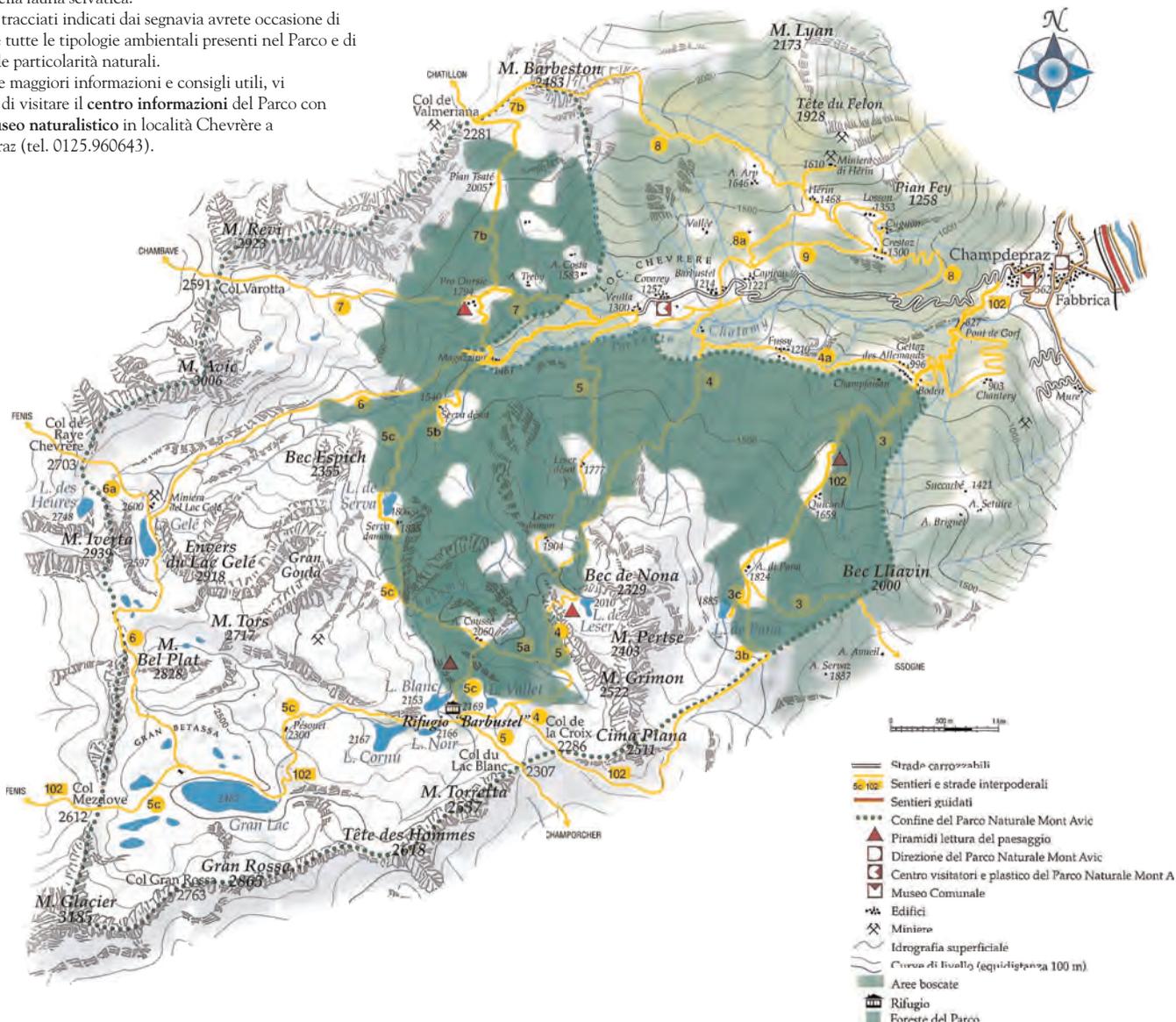
Foreste di latifoglie e conifere



L'Ente Parco vi invita a rispettare l'integrità dei delicati ambienti inclusi nell'area protetta. In particolare è importante non abbandonare la rete sentieristica segnalata, al fine di non causare danni al manto vegetale e di limitare il disturbo nei confronti della fauna selvatica.

Seguendo i tracciati indicati dai segnavia avrete occasione di attraversare tutte le tipologie ambientali presenti nel Parco e di osservarne le particolarità naturali.

Per ottenere maggiori informazioni e consigli utili, vi suggeriamo di visitare il centro informazioni del Parco con annesso museo naturalistico in località Chevrère a Champdepraz (tel. 0125.960643).



- Strade carrozzabili
- Sentieri e strade interpoderali
- Sentieri guidati
- Confine del Parco Naturale Mont Avic
- ▲ Piramidi lettura del paesaggio
- Direzione del Parco Naturale Mont Avic
- Centro visitatori e plastico del Parco Naturale Mont Avic
- Museo Comunale
- Edifici
- ✕ Miniere
- ~ Idrografia superficiale
- Contorno di livello (equidistanza 100 m)
- Aree boscate
- Rifugio
- Foresta del Parco



Glossario

Caducifoglie alberi che perdono periodicamente tutte le loro foglie e trascorrono in riposo vegetativo periodi freddi o siccitosi.

Corteggio floristico insieme di specie vegetali regolarmente associate a una o più specie dominanti.

Entomofauna insieme delle specie di insetti viventi in un dato ambiente o ambito geografico.

Fustaia bosco che si rinnova per disseminazione naturale.

Ofioliti falde rocciose costituite da peridotiti, serpentiniti, gabbri e basalti.

Radiotelemetria tecnica di studio dell'attività di animali eseguita mediante apposizione su di essi di radio che emettono segnali captabili con una ricevente.

Rinnovazione forestale piante giovani nate da seme.

Sericeo formato da sottili fili setosi secreti dall'animale.

TESTI

M. Bocca

FOTO

G. Baldizzone - R. Barbero - G. Boano
M. Bocca - M. Bovio - M. Broglio
V. Grivon - L. Ramires - R. Sindaco

DISEGNI

M. Bocca

COMUNICAZIONE E GRAFICA

Seghesio Grivon

Foreste

di latifoglie e conifere

nel Parco del Mont Avic



Parco naturale
Mont Avic
Parc Naturel

Loc. Fabbrica
11020 Champdepraz
Valle d'Aosta
ITALIA
tel. 0125.960643
fax 0125.961002



UNIONE EUROPEA
LIFE-NATURA

Copyright ©
Parco Naturale
Mont Avic, 1998



Foreste
di latifoglie e conifere



edizione 2004

Il significato delle parole scritte
in sottolineato è precisato
nel glossario in copertina